

Giuseppe Ragazzini
Il Ragazzini 2008
Dizionario inglese italiano
italiano inglese
Zanichelli, Bologna 2007,
pp. 2688, euro 83,80

Oltre 400.000 voci e accezioni, 6000 neologismi, 3000 verbi frasali, 120.000 termini specialistici: questo e molto altro è il Ragazzini 2008, che si presenta anche con un nuovo aspetto grafico.

L'aggiornamento del dizionario ha seguito l'evoluzione della lingua con l'inserimento di parole che descrivono nuove realtà. La revisione è stata effettuata nel rispetto delle tradizionali caratteristiche dei dizionari Zanichelli: leggibilità del testo, chiarezza della suddivisione delle voci, e facile reperibilità delle informazioni.

Raul Boch
Il Boch
Dizionario francese italiano
italiano francese
Zanichelli, Bologna 2007,
pp. 2312, euro 83,80

Grazie alla collaborazione con *Le Robert*, prestigiosa casa editrice francese, arriva in Italia la quinta edizione del Boch, rinnovato nella grafica e nei contenuti, con l'inserimento di numerose nuove voci.

Il dizionario è stato arricchito da approfondimenti linguistici, note d'uso, falsi amici e note di cultura, con l'intento di fornire non solo un utile sostegno agli studenti, ma anche uno strumento di lavoro per i docenti. In allegato c'è il cd rom, con la pronuncia di oltre 80.000 parole.

Vladimir Kovalev
Il Kovalev
Dizionario russo italiano
italiano russo
Zanichelli, Bologna 2007,
pp. 2432, euro 99,00

Diverse importanti novità caratterizzano la terza edizione del Kovalev: ad esempio, i lemmi russi sono stati corredati di una trascrizione fonetica in base all'alfabeto latino, che fornisce la pronuncia esatta della parola; i verbi italiani sono stati tradotti, dove possibile, con le due forme aspettuali russe; ed è stato rivisto l'apparato grammaticale ed esplicativo.

Il cd-rom allegato consente la lettura integrale del vocabolario e la ricerca delle voci russe digitando i caratteri cirillici.

www.zanichelli.it



Anche la casta dei giornali vuole il suo “pizzo”? Also the publishers' caste wants its “protection money”?

di/by Giovanni Paparo

Domenica 23 Aprile 2006, una sconvolgente puntata di Report della valorosa giornalista Milena Gabanelli rivelava su Rai3 agli attoniti Italiani un intrico di nefandezze legate alla distribuzione dei contributi pubblici all'editoria. “Pare che il governo italiano – scrivevo nell'editoriale della GMF 07/08 – intenda finalmente porre rimedio a questo scandaloso stato di cose. Staremo a vedere se si tratterà di semplice belletto, o se si avrà più rispetto per i contribuenti tra cui i tanti piccoli imprenditori che stanno sul mercato con le loro forze” e che non amano, aggiungo, doversi privare di parte dei loro sovente magri proventi, per finanziare remunerazioni iperboliche di personaggi senza scrupoli e senza vergogna.

Venerdì 3 agosto di quest'anno, il Consiglio dei ministri ha dato l'approvazione preliminare al disegno di legge sull'editoria. Come ha spiegato il sottosegretario alla Presidenza, Riccardo Levi, esso “ha l'ambizione di dare organicità alla materia, dopo 60 anni di interventi occasionali, in risposta ad emergenze”. Alla ricerca del massimo di convergenze “il testo – ha precisato Levi – parte dal ddl Bonaiuti, che nella scorsa legislatura non era arrivato all'approvazione finale del Parlamento, ma aveva goduto di consenso trasversale, nella tradizione di un appoggio che oggi diremmo bipartisan sui temi dell'editoria”.

Nobilissime le finalità indicate all'art. 1 – tutela e promozione del principio del pluralismo dell'informazione affermato dall'articolo 21 della Costituzione e inteso come libertà di informare e diritto ad essere informati, sviluppo delle imprese e del settore editoriale in conformità ai principi della concorrenza e del pluralismo, sostegno all'innovazione e all'occupazione, razionalizzazione e trasparenza delle provvidenze pubbliche... – e in parte esplicitate nell'art.8 (Divieto di posizioni dominanti o comunque lesive del pluralismo) e nell'art. 9 (Rimozione delle posizioni dominanti o comunque lesive del pluralismo).

(—> p. 44)



On Sunday, 23rd April, 2006, a disturbing episode of Report by the courageous journalist Milena Gabanelli revealed on Rai3 to an astonished audience of Italians the existence of a web of malfeasance linked with the distribution of public funds to publishers. “It appears that the Italian government,” I wrote in the GMF 07/08's editorial, “finally intends to put an end to this scandalous state of affairs. It remains to be seen if the changes are merely

cosmetic or if there will truly be more respect for the taxpayers, including many small entrepreneurs operating in the market with their own strength,” and who do not appreciate, I might add, having to do without part of their often-lean profits in order to finance hyperbolic givebacks to people without scruples and shame.

On Friday 3rd August of this year, the Council of Ministers gave preliminary approval to a draft law for publishing houses. As the sub-secretary to the Presidency, Riccardo Levi, explained, this law “has the goal of bringing order to this sector; after 60 years of haphazard interventions in response to emergencies.” Seeking the maximum possible convergence, “this provision,” said Levi, “starts from the Bonaiuti bill, which did not receive final approval in the Parliament, but which had cross-party support, in the tradition which nowadays we would call bipartisan, regarding the subject of publishing.”

Noble are the goals enumerated in art. 1 – protection and promotion of the principle of pluralism of information as provided by art. 21 of the Constitution and understood as the freedom to inform and the right to be informed, the development of businesses and of the publishing sector in accordance with the principles of competition and pluralism, support for innovation and employment, rationality and transparency of public funding... – and made explicit in part in article 8 (Prohibition of positions which are dominant or otherwise detrimental to pluralism) and article 9 (Elimination of positions which are dominant or otherwise detrimental to pluralism).

(—> p. 44)